

DOMANI SUL SOLE 24 ORE

Condominio. Le nuove regole su amministratori e maggioranze

Accertamento. Il contraddittorio punta a sciogliere le incertezze

Istruzioni per l'uso. Cfc alla prova interpellò

Novità fiscali 2011. In edicola con il Sole 24 Ore a 6,90 euro più

Domenica 6 Febbraio 2011

www.ilssole24ore.com/norme

Produttività. I datori di lavoro sono ancora in attesa dei chiarimenti dell'agenzia delle Entrate e del ministero del Lavoro

Al palo la detassazione dei premi

L'aliquota ridotta è bloccata dall'incertezza sul ruolo della contrattazione collettiva

Maria Carla De Cesari

Nella busta paga di gennaio e, se non ci saranno chiarimenti entro pochi giorni, anche in quella di febbraio, i premi, gli straordinari e i compensi per il lavoro notturno collegati al miglioramento della produttività sono tassati in misura "pesante". Non con l'aliquota ridotta del 10% come prevede la legge.

A bloccare i datori di lavoro nell'applicare l'agevolazione fiscale, prorogata anche quest'anno dalla legge di stabilità (legge 220/2010), sono stati associazio-

LA CARATTERISTICA

Straordinari e notturni possono essere finalizzati all'efficienza. La prova è affidata soltanto all'impresa

ni di categoria e consulenti. Il problema sta nella mancanza di chiarezza delle norme. Con il decreto legge 78/2010, infatti, si è subordinato lo sconto fiscale alla stipula di accordi collettivi, aziendali o territoriali. Poi la legge di stabilità ha prorogato l'agevolazione con il richiamo alla vecchia disciplina, il Dl 185/2008, che non faceva riferimento al presupposto della contrattazione (si veda l'articolo di analisi qui in basso).

«Di fronte all'incertezza - dice Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - non abbiamo altra strada da imboc-

care rispetto a quella di dire alle imprese "non applicate la tassazione agevolata fino a un chiarimento". Altrimenti, rischieremo di calcolare l'imposta al 10% per poi scoprire che l'agevolazione è subordinata a un contratto collettivo». Gli oltre 22mila consulenti del lavoro assistono circa un milione di imprese, soprattutto di piccola e media dimensione: in totale "curano" 8 milioni di rapporti di lavoro.

Anche dall'Aidp, l'associazione per la direzione del personale, che riunisce 3mila dirigenti specialisti nell'area delle risorse umane, arriva lo stesso messaggio: «Aspettiamo un'interpretazione chiara», dice Massimo Giubertoni, componente del direttivo nazionale e presidente del Piemonte (lavora in Martini & Rossi). «Non possiamo rischiare contestazioni dall'agenzia delle Entrate. Certo - ammette - le aziende si trovano in difficoltà con i dipendenti: lo scorso anno, la tassazione al 10% su premi, straordinari e notturni ha significato, complessivamente, anche mille/duemila euro in più in busta paga. Vale a dire, 100-150 euro in più al mese, che il dipendente adesso non ha. Si potranno recuperare, anche con il conguaglio, ma per i datori di lavoro si tratta di una nuova complicazione nella gestione del cedolino».

Dunque, si aspetta che il ministero del Lavoro e l'agenzia delle Entrate si pronuncino rispetto al presupposto della contrattazione collettiva. Se verrà chiarita la necessità

dell'accordo territoriale o aziendale, le imprese - anche quelle più piccole - dovranno adeguarsi. «I tempi per il ritorno dell'agevolazione in busta potrebbero dunque allungarsi, soprattutto nelle piccole realtà, dove il sindacato non ha una presenza capillare», afferma Marina Calderone.

Peraltro, l'agevolazione è lo strumento per cercare di incentivare la produttività delle imprese e per dare un po' di soldi in più ai dipendenti. Per questo, lo scorso anno, l'agenzia delle Entrate e il ministero del Lavoro hanno ammesso, anche per il 2009 e il 2010, gli straordinari tra le attività agevolabili, se collegati alla produttività. La prova della correlazione tocca solo all'azienda, nelle annotazioni del Cud (il prospetto consegnato al dipendente sui redditi, ritenute e sconti fiscali). La stessa "giustificazione" vale anche per le retribuzioni relative alle prestazioni di lavoro notturno e per le indennità o le maggiorazioni per il lavoro organizzato su turni.

Sulla necessità di semplificare e, se possibile, estendere l'agevolazione per i compensi alla produttività, insiste Roberto Savini Zangrandi, presidente nazionale di Aidp. «Sarebbe opportuno ricomprendere le somme collegate al raggiungimento degli obiettivi individuali per dirigenti e quadri. La copertura finanziaria necessaria sarebbe limitata, ma si darebbe un importante incentivo all'innovazione e all'efficienza nelle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scacco in sei mosse

1 IL QUADRO NORMATIVO

Le somme collegate alla produttività sono tassate anche quest'anno al 10% ma non è chiaro se sia obbligatorio sottoscrivere un contratto collettivo, territoriale o aziendale. La proroga dell'agevolazione è fissata dalla legge 220/2010, mentre il riferimento agli accordi collettivi è contenuto nel decreto legge 78/2010. La tassazione agevolata è stata introdotta con il decreto legge 185/2008

2 UN PROBLEMA DI INTERPRETAZIONE

In attesa che l'amministrazione - ministero del Lavoro e agenzie delle Entrate - chiarisca come va letto il quadro normativo, dopo le modifiche dello scorso anno, le aziende hanno ripreso ad applicare la tassazione ordinaria su premi, straordinari e compensi per il notturno. Una volta chiarito il requisito per gli sconti fiscali, il recupero potrà avvenire con le operazioni di conguaglio, direttamente in busta paga

3 I LIMITI DI REDDITO E IL PLAFOND

Il limite di reddito per fruire della tassazione agevolata del 10 per cento, che assorbe l'Irpef e le addizionali, è diventato 40mila euro (percepiti nel 2010). Lo scorso anno, il limite di reddito era fermo a 35mila euro. Invece, la somma complessiva su cui si può applicare l'agevolazione fiscale è pari a 6mila euro. Questa somma deve essere considerata al netto dei contributi previdenziali, ma al lordo delle imposte

4 LA PROVA TOCCA ALL'AZIENDA

Gli straordinari, così come il lavoro notturno o il lavoro organizzato in turni sono soggetti alla tassazione del 10 per cento, se collegati a elementi di produttività o all'efficienza organizzativa. La prova è affidata solo al datore di lavoro che la "registra" nelle annotazioni del Cud, la certificazione per il lavoratore sui redditi, ritenute e sconti fiscali. La documentazione attraverso il Cud è stata chiarita con la risoluzione 130/E/2010

5 LE VOCI AGEVOLABILI

Può essere agevolato con la tassazione al 10% l'intero compenso relativo al lavoro notturno. Per quanto riguarda invece l'attività organizzata in turni, l'agevolazione fiscale spetta sulla maggiorazione o indennità. Gli straordinari - hanno chiarito il ministero del Lavoro e l'agenzia delle Entrate con la circolare 47/E/2010 - possono essere "incentivati" anche se sono forfettizzati

6 IL RECUPERO DEL BONUS

L'agenzia delle Entrate (risoluzione 130/2010) spiega che il lavoratore può recuperare il beneficio per gli anni 2008 e 2009 in occasione della compilazione del modello 730/2011. Il datore di lavoro è obbligato a rilasciare nel Cud l'indicazione puntuale degli importi aggiuntivi che possono essere detassati. Per il 2010 il datore di lavoro deve detassare le somme incentivate in occasione delle operazioni di conguaglio che si chiudono entro il 28 febbraio 2011

Il problema. Nelle modifiche dello scorso anno l'origine del dubbio

Rischio rallentamento per la variabile «sindacale»

di **Enzo De Fusco**

La scelta di vincolare o meno a una trattativa sindacale l'individuazione delle somme che possono beneficiare della detassazione fiscale del 10 per cento costituisce senza dubbio "il" problema per il 2011 di questa disposizione.

Negli ultimi tre anni la tassazione sostitutiva del 10% su premi, straordinari e compensi per il lavoro notturno collegati al miglioramento della produttività ha dato certamente un po' di "ossigeno" alle buste paga dei lavoratori dipendenti; fino al 2010, prima il decreto legge 93/2008 e successivamente il decreto legge 185/2008 hanno consentito l'applicazione della tassazione ridotta indipendentemente dalla sottoscrizione di

un accordo collettivo da parte dei datori di lavoro. Pertanto, il datore di lavoro era libero di corrispondere somme ai lavoratori in funzione dei loro rendimenti e delle scelte organizzative dell'azienda. L'unica condizione prevista era quella di rispettare il requisito di incremento della produttività o di efficienza organizzativa.

Tuttavia, diversi mesi prima che scadesse il beneficio, con il decreto legge 78/2010 (manovra estiva 2010) è stato introdotto l'articolo 53 in cui è stato stabilito che per il 2011 le somme agevolate sono quelle erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato «in attuazione di quanto previsto da accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali» purché correlate a incrementi di produttività, qualità,

redditività, innovazione, efficienza organizzativa.

La norma ha segnato una chiara rottura rispetto al passato vincolando aziende e professionisti e sindacati a sottoscrivere un accordo aziendale (o territoriale) per poter applicare il beneficio. L'innovazione, tuttavia, non ha riguardato solo il requisito contrattuale ma anche il limite di reddito che deve essere posseduto dai lavoratori per accedere al beneficio, innalzandolo da 35mila a 40mila euro.

Il problema nasce con la legge di stabilità (articolo 1, comma 47 della legge 220/2010): questo provvedimento, da un lato, attua l'articolo 53 del decreto legge 78/2010 (che prevede l'obbligo di accordo collettivo) mentre, dall'altro, estende

per il 2011 le previsioni del decreto legge 185/2010 che non pongono alcun vincolo alla trattativa sindacale. In sostanza rimangono aperti i dubbi sulla corretta declinazione dell'accordo aziendale.

La circolare congiunta (agenzia delle Entrate e ministero del Lavoro) di prossima emanazione, quindi, ha il compito di chiarire se gli «accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali», richiesti dalla norma, presuppongono necessariamente un'intesa tra datore di lavoro e sindacato comparativamente più rappresentativo, oppure se nelle realtà in cui non è presente il sindacato sia sufficiente che il datore di lavoro raggiunga l'intesa direttamente con la generalità dei lavoratori o un gruppo di essi. Il tema è di grande rilevanza poiché l'eventuale scelta di subordinare il beneficio a un'intesa collettiva rischia di escludere i piccoli datori di lavoro (circa il 95% del tessuto economico) che notoriamente non hanno un confronto sindacale. A ogni modo, nel primo caso,

La segnalazione



Già l'8 gennaio scorso il Sole 24 Ore nelle sue pagine ha affrontato il problema dell'incertezza normativa sulla detassazione degli straordinari, ancora bloccata in attesa di chiarimenti. Le possibili soluzioni allora ipotizzate erano due e niente è cambiato dopo un mese: la prima prevedeva accordi sindacali, con il conseguente rallentamento, la seconda un accordo tra singolo datore di lavoro e dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il beneficio rischierebbe di subire un rallentamento dal momento che le parti sarebbero costrette a tornare al tavolo per trattare un nuovo accordo sindacale nei tempi e nei modi che sono tipici di questo strumento. Il nuovo accordo, infatti, dovrebbe individuare puntualmente le somme oggetto di incentivazione, comprese quelle che sono già contenute nei contratti collettivi nazionali (ad esempio indennità turni, notturno, straordinari, eccetera).

Nel secondo caso, invece, la scelta potrebbe risultare più semplice poiché è ragionevole ritenere che l'intesa diretta tra datori di lavoro e lavoratori sarebbe svincolata da rigide logiche di contrattazione ma rimarrebbe presumibilmente aderente ai criteri interpretativi forniti negli ultimi anni dall'agenzia delle Entrate e dal ministero del Lavoro. Nel frattempo, il beneficio nelle aziende e negli studi professionali è stato bloccato in attesa di conoscere l'indirizzo ministeriale.

In edicola. Domani il secondo volume

In «Azienda facile» le vie per arrivare alle agevolazioni



Se fare impresa è una sfida per definizione rischiosa e affascinante, tanto più in tempi di crisi, il "lato B" dell'iniziativa spesso potrebbe scoraggiare anche i più motivati, tra giungle normative e difficoltà di interpretazione, sotto la minaccia di sanzioni pesanti. Per non parlare poi del ri-

schio di non cogliere le opportunità nascoste nelle leggi e quelle invece offerte dal mercato.

«Azienda facile» è un'opera del Sole 24 Ore pensata per aiutare l'imprenditore a districarsi negli adempimenti - dal bilancio alla fatturazione all'Iva - a muoversi nella responsabilità indotte dalla 231, fino alla nuova contrattualistica e al regime dei controlli. Tutto nell'ottica e nel linguaggio della semplificazione efficiente e mirata. Il secondo volume, in edicola al costo di 9,90 euro, è dedicato alle agevolazioni alle imprese. Si tratta della seconda tappa di un percorso che terminerà a fine marzo con l'antiriciclaggio e i rapporti di lavoro.

Il piano dell'opera

In edicola

BILANCIO E REGIMI CONTABILI

Principi di bilancio e determinazione reddito d'impresa. Procedura e termini per l'approvazione del bilancio. Regimi contabili, libri e registri obbligatori. Check-list costi e ricavi

14 febbraio

FATTURAZIONE E IVA

Nella terza uscita sotto i riflettori l'Iva. I presupposti per l'applicazione. Le regole di determinazione dell'imposta, le operazioni imponibili e quelle non imponibili. Ma anche la territorialità, il reverse charge e i regimi speciali

28 febbraio

AMMINISTRARE L'AZIENDA E MODELLO 231

Nella quinta uscita di «Azienda facile» tutti i principali profili connessi all'amministratore di società: il rapporto, i doveri, i compensi, la scadenza e la decadenza. Nel volume spazio anche alla responsabilità amministrativa e al modello 231

14 marzo

CONTRATTI E AZIENDA

Settima uscita dedicata agli aspetti relativi ai contratti. Dalle cause di nullità e annullabilità a quelle di recesso, rescissione e risoluzione. Il tutto affrontato con l'ausilio di casi pratici e fac-simili

7 febbraio

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Il sistema degli incentivi e gli aiuti di stato. Il "glossario" per orientarsi tra i bandi. Le spese ammissibili. Bonus assunzioni. Bonus energia e ricerca e sviluppo. Agevolazioni e garanzie

21 febbraio

CONTROLLI FISCALI IN AZIENDA

Attenzione concentrata su tutti i controlli fiscali in azienda: accessi, ispezioni e verifiche. Approfondimenti sulle novità relative a redditometro e spesometro ma anche sulle possibili difese del contribuente

7 marzo

ANTIRICICLAGGIO E PRIVACY

Codice e normativa per la tutela della privacy in Italia. Tutela dei dati in azienda. Modello organizzativo, privacy, adempimenti e gestione dati. Approfondimenti anche su obblighi e adempimenti antiriciclaggio

21 marzo

RAPPORTI DI LAVORO

L'ultimo numero della collana «Azienda facile» si concentra sui dettagli relativi alle tipologie di rapporti e ai contratti di lavoro con gli adempimenti per assunzioni, licenziamenti, versamenti contributivi e ammortizzatori sociali

Tradizione e modernità

La semplificazione araldica tra «arroncigliato» e «pie' nodrito»

di **Alessandro Galimberti**

I motti? «Devono essere scritti su liste bifide e svolazzanti dello stesso colore del campo dello scudo». E quanto al gonfalone, rigorosamente a scudo sannitico, il drappo è sospeso su un bilico mobile ad asta ricoperta di velluto, con bullette poste a spirale. Quando si dice

«semplificazione del linguaggio normativo», che poi è proprio il titolo del Decreto del presidente del consiglio dei ministri (28 gennaio 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.25 del 1° febbraio) di riordino di procedure araldiche e dintorni. Il provvedimento, che oltre gli enti locali riguarda quelli con personalità giuridica, banche, fondazioni,

università, società, forze armate, corpi civili e militari dello Stato, ritocca le regole che sovrintendono al blasono, scienza antica e senza dubbio nobile, forse con il solo limite di apparire oggi un po' datata e di difficile percezione, prima ancora che di comunicazione. Esigenza che infatti compare nel preambolo del decreto, dove si ritiene necessario «l'aggiornamento del

linguaggio in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica» e la «semplificazione delle regole procedurali» per la concessione.

Se su quest'ultimo punto lo scopo pare raggiunto in quattro soli commi (domanda in carta libera, marca da bollo da 14,62 euro, allegati centni corografici, bozzetti e blasonature) l'impresa di aggiornamento del vocabolario araldico dev'essere stata titanica, alla luce del risultato. Passi per l'ineluttabilità del dettaglio tecnico (addenaiato = sparso di bisanti), e anche il tributo pagato evidentemente agli

arcaismi (addossato = rovescio di affrontato, per animali e figure che hanno faccia e dorso, disposti dorso a dorso), tuttavia non è da invidiare il funzionario che, per indicare il gatto in massima allerta, deve rifugiarsi nell'«arroncigliato», pena bocciatura dell'idea iconografica.

Attenzione poi alle suggestioni della modernità, o a quelle della vulgata: «cornuto» non è equivalente a «cornato» (c'è una differenza di «smalto» sulle escrescenze), e «marinato» non significa immerso in una salsa di aceto e spezie, ma rappresenta un arcadico «uomo o animale che finisce a coda di pesce». Guai

poi a confondersi sul «movente», non l'intuitiva motivazione psicologica di un delitto, quando invece è una «figura animata che esce dai lembi dello scudo». E quanto al «pie' nodrito», qui evidentemente non c'è semplificazione che tenga, si tratta del «giglio araldico del quale vedonsi i fioroni e le stanghette, ma non i peduncoli». Il «sinistrato» infine, scorrendo le 507 voci di un tomo ormai più vicino all'aspettando che alla lingua parlata, non è la sventurata vittima di un incidente stradale ma piuttosto una «figura accostata ad altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scienza antica. Lo stemma della città di Cagliari